

L'EDITORIALE

Tim, l'inutile bolla dell'offerta di KKR sulla rete

di Raffaele Barberio

3 Febbraio 2023, ore 08:42



TELECOMS

Se Giorgia Meloni dovesse cedere, se le pressioni indebite di CDP andassero a centro, si verificherebbe un tradimento programmatico sul punto più importante della campagna elettorale che ha portato Giorgia Meloni al governo: la proprietà e il controllo pubblico della rete.

Ci risiamo. [Il fondo americano KKR](#), già azionista di minoranza con TIM in Fibercop (37,5%), ha avanzato la propria offerta non vincolante sull'acquisto della rete di TIM.

Il fondo KKR batte e ribatte

Dicevamo “*ci risiamo*”, perché ci aveva già provato nel novembre 2021, annunciando di voler lanciare un'OPA sull'intera proprietà di TIM. Sì, ci aveva solo provato, perché in effetti l'offerta non fu mai formalizzata. KKR si fermò, dopo averla annunciata con un po' di grancassa, e secondo alcuni a fermare le avance di KKR all'epoca fu il NO del governo dell'epoca, quello di Mario Draghi, che si rifiutò di dare la copertura a un'operazione di quel genere.

[Rivedi il consenso](#)

governo del paese in cui opera. **KKR** rientrò così formalmente nell'ombra, pur rimanendo sul pezzo, e di quell'OPA non si parlò più. Oggi ci riprova con una nuova offerta, che sollecita i quesiti e le considerazioni che vi sottoponiamo.

L'impostura del MoU

Da allora, quando fu fatta la prima proposta, sono successe molte cose. La gestione dell'allora ministro **Vittorio Colao** sulle tlc italiane, che certo non ha contribuito a fare chiarezza sul futuro del settore, infine la sottoscrizione lo scorso 30 maggio del *Memorandum of Understanding* (MoU) tra **CDP**, **TIM**, **Open Fiber**, **Macquarie** e **KKR**, finalizzato alla vendita della rete da parte di **TIM** e all'unificazione con **Open Fiber**.

È partita così una telenovela che si è tirata sino a fine novembre scorso, ovvero sino al momento in cui il MoU è stato dichiarato ufficialmente non perseguibile. Morto.

Le ragioni? Non la mancanza dell'assenso del governo appena insediato di **Giorgia Meloni**, ma il fatto che quell'architettura finanziaria non reggeva ed i numeri dicevano inequivocabilmente di NO.

Inoltre, perché mai imbarcarsi in una operazione di una rete come quella di **TIM**, con la vendita della rete su un approdo di futuro dubbio e la gestione da parte dell'ex *incumbent* dei rimanenti servizi, con attività del tutto prive di sostenibilità anche agli occhi dei più sprovveduti osservatori.

Il tavolo? Rilanciare il MoU, già morto

Poi è partito il cosiddetto tavolo presso il **Mimit**, promosso dal ministro **Adolfo Urso**, con la partecipazione delle parti in causa citate, a cui si è aggiunta una piccola pattuglia di rappresentanti del mondo della finanza internazionale, da **Credit Suisse** a **Rothschild**. Un tavolo a cui è però rimasto estraneo il fondo **KKR**.

Il tavolo ha via via registrato un inesorabile sgranamento dei partecipanti, con le prese di distanza di **Giancarlo Giorgetti** (Mef) e **Alessio Butti** (Dipartimento per la trasformazione digitale).

Ciononostante i invitati rimasti hanno pervicacemente (e contro ogni evidenza) continuato la loro marcia anche davanti all'evidenza che il MoU non potesse essere rivitalizzato

essere) o dalla necessità di tutelare il personale (senza dare nessuna garanzia).

Nel caso in cui le cose andassero a rotoli si potrà sempre dire: “...*In effetti noi non eravamo pienamente convinti, ma di fronte ad un esplicito invito del governo Meloni, abbiamo obbedito...*”. Se così fosse, diciamocela tutta, sarebbe un comportamento davvero censurabile.



Intanto il tavolo presso il Mimit si è trascinato per l'intero mese di dicembre pervenendo ad un nulla di fatto, nonostante l'impegno a dare un responso entro la fine dell'anno appena chiuso.

Con le stesse modalità è volato via lo scorso mese di gennaio, anche se da giorni si parlava di una possibile offerta di **KKR** sulla rete. Anzi, per la verità, qualcuno giura di averla vista girare nei corridoi qualche giorno prima...

Il primo comunicato di TIM

E alla fine, l'offerta non vincolante di **KKR** viene formalizzata nella prima mattinata di ieri 2 febbraio. Nessuno sa ancora, con esattezza quale sia la cifra proposta. Si dice tra i 16 e i 20 miliardi, una cifra ben al di sotto di quanto reclamato da **Vivendi**, ma l'importo fissato, sarà noto quando saranno rese pubbliche le condizioni. Da notare che **KKR** è uno dei soggetti sottoscrittori del MoU firmato il 30 maggio.

In prima mattinata **TIM** diffonde un comunicato in cui dichiara: “...*di aver ricevuto da KKR un'offerta non vincolante per l'acquisto di una partecipazione in una costituenda società, coincidente con il perimetro gestionale e infrastrutturale della rete fissa, inclusivo degli asset e attività di **FiberCop**, nonché della partecipazione in **Sparkle** (cd. “Netco”). L'offerta non vincolante è riferita a una quota partecipativa da definire, fermo restando che dall'acquisto scaturirebbe la perdita dell'integrazione verticale rispetto a **TIM**. Il Consiglio di Amministrazione si riunirà nella giornata di oggi per avviare il processo relativo all'esame dell'offerta non vincolante”.*

Quindi si tratta di una offerta per una quota partecipativa, di cui non si dichiara il valore economico, ma che comprende **Sparkle**. Si precisa quindi che nella riunione del cda previsto nella giornata di ieri si sarebbe avviato l'esame della proposta. In fondo appare tutto molto generico ed equivalente alla messa del cappello sulla sedia da parte di **KKR**, giusto per dire che “*non avendoci invitato al tavolo, sappiate che siamo comunque*  *comunque*  *Rivedi il consenso* *il valore e, a un tempo, l'insidia di questa offerta è ancora*

premier **Giorgia Meloni**.

Gli effetti dell'offerta di KKR

L'offerta di **KKR** crea di fatto una sollecitazione che fa comodo alle altre parti in causa. Un po' come dire: "*...se **KKR** fa questa offerta vuol dire che i valori in campo sono questi*", ma anche "*...fatta l'offerta di **KKR**, dobbiamo sbrigarci a fare la nostra*".

Il che suona come una ulteriore implicita pressione indebita nei confronti del premier **Giorgia Meloni**.

Il punto è uno solo. Se **CDP** vuol fare la propria offerta, la faccia.

Si assuma tutte le responsabilità in prima persona della sua formalizzazione. Lasci fuori il governo. Perché se i numeri dicono di NO e si tenta di usare l'assenso del governo come foglia di fico per coprire la impraticabilità del progetto, allora si creerebbe un vulnus che trascinerrebbe il governo stesso a sbattere contro un muro.

Guarda caso, nel secondo comunicato di **TIM**, diffuso nella tarda serata di ieri, si specifica la decisione del CdA: "*...di convocarsi nuovamente il 24 febbraio prossimo per decidere in ordine all'offerta non vincolante ricevuta da **KKR** per NetCo. **TIM** rimane aperta a valutare ogni eventuale alternativa che dovesse nel frattempo concretizzarsi, e continuerà nel dialogo con i propri stakeholders*".

Che è come dire: "*...ora ci aspettiamo l'altra offerta*". Quella tanto attesa. Quella di **CDP**, per intenderci. Sempre che il governo si decida ad assicurare la copertura politica e mettere finalmente quella ambita foglia di fico su una proposta insensata, che farebbe spendere ingiustificatamente una montagna di soldi pubblici, anzi di soldi del risparmio postale degli italiani, a favore di una società estera.

TIM: cosa farà il governo di Giorgia Meloni?

I fatti sin qui descritti indicano le volontà di costruire un sistema di pressione nei confronti del premier **Giorgia Meloni**, che in queste settimane di tavoli e di offerte è rimasta impassibile sul tema.

Quello della rete, rappresenta il dossier più importante del governo, ben più importante di **ITA** che ormai è 'ita' in mano ai tedeschi, o di **ILVA**. La rete vale mo

L'intera campagna elettorale di **Giorgia Meloni** è stata segnata dalla proposta inderogabile della proprietà e del controllo pubblico della rete.

Se **Giorgia Meloni** dovesse cedere, se le pressioni implicite quanto indebite di **CDP** andassero a centro, si verificherebbe un tradimento programmatico sul punto più importante della campagna elettorale che ha portato **Giorgia Meloni** al governo. E la vittoria di **Giorgia Meloni** e del suo partito, scaturita dalle elezioni dello scorso settembre, è da ricondurre innanzitutto al fatto che gli italiani hanno premiato la coerenza del premier nel corso degli anni e il mantenimento delle promesse e delle parole date.

Francamente credo che quanto atteso dai vari soggetti in campo (tra MoU e tavolo) non avverrà.

Dubito che il premier voglia essere additata come colei che nei primi mesi del governo ha ceduto la compagnia di bandiera ai tedeschi e la rete agli americani. Una delle ipotesi sul tappeto è infatti che la rete potrebbe finire in mano ad una società controllata con quote paritetiche da **CDP**, **Macquarie** e **KKR**, secondo il modello di **ASPI-Autostrade per l'Italia** (dove **CDP** è presente, ma non controlla, con quote paritetiche assieme ai fondi **Blackstone** e **Macquarie**).

Personalmente, credo che **Giorgia Meloni** manterrà la coerenza sulle promesse elettorali e terrà l'occhio lungo sull'orizzonte futuro del settore.

Per il resto, non si può non notare come l'intera vicenda ci presenti, in modo sconcertante, un tema di così grande delicatezza, maneggiato con confusione da soggetti molto autorevoli, alcuni dei quali tradiscono il ruolo di responsabilità a cui sono invece chiamati per missione statutaria.

Ora qui, come altrove, occorre fare chiarezza e assunzione di responsabilità sulle scelte da fare.

Per saperne di più: **TIM**

L'autore





Direttore, Key4biz



Condividi:



Leggi anche





probabile'. Ma esclude merger con Open Fiber

INTERNET | 3 Feb 2023



RETE NAZIONALE

Tim, l'offerta di KKR sulla rete un 'd'jà vu'. E il Governo che fa?

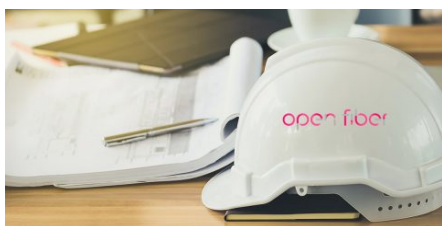
TELECOMS | 2 Feb 2023



AUDIZIONE

Piano Bul, Butti 'Ritardi connettività vanno sanzionati. Accordo Tim-Open Fiber, cui prodest?'

TELECOMS | 24 Gen 2023



DIBATTITO

F. Vatalaro (UniTorVergata): 'Open Fiber, concessione a serio rischio. L'azienda andrebbe commissariata'

TELECOMS | 23 Gen 2023



BANDA ULTRALARGA

E se invece separassimo la rete di Open Fiber?

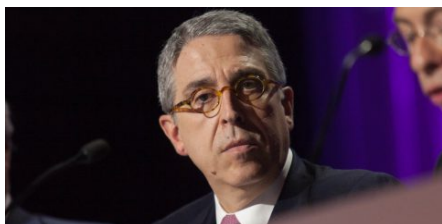
TELECOMS | 17 Gen 2023



BANDA ULTRALARGA

Tim e le storie tese con Vivendi

TELECOMS | 17 Gen 2023

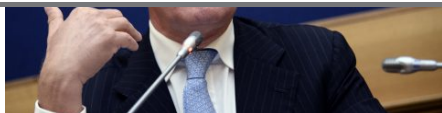


RETE UNICA

Tim, De Puyfontaine si dimette ma Vivendi non molla l'osso

TELECOMS | 16 Gen 2023





Open Fiber'

TELECOMS | 11 Gen 2023



LA SENTENZA

'Non è vera fibra', il Tar conferma multe Antitrust a Tim, Fastweb e Vodafone

TELECOMS | 7 Dic 2022



BANDA ULTRALARGA

Rete unica: Cdp, Macquarie e Open Fiber dicono stop al MoU con Tim e Kkr

TELECOMS | 30 Nov 2022

